

L'archeologia risorsa per la storia

L'area deltizia del Po in età romana La nave di Comacchio: Fortuna Maris

I lineamenti geografici e storici della provincia di Ferrara si sono modellati sul mutevole e possente apparato deltizio del Po. Allo stato attuale delle conoscenze la documentazione archeologica più antica è circoscritta all'areale bondenese e risale all'ultima fase del Neolitico. L'età storica trova il proprio apice nel fenomeno urbano di Spina (fine VI - inizi III sec. a.C.) per frantumarsi nei tempi successivi nelle più capillari forme di insediamento proprie delle età romana e altomedievale. Insieme a Bondeno, le zone di Comacchio, Ostellato, Voghenza e Argenta costituiscono i poli di aggregazione economica ed umana che hanno restituito il maggior numero di documenti e che si saldano, dopo i secoli VI e VII d.C., al "*castrum*" bizantino da cui ebbe origine Ferrara. Nella provincia di Ferrara sono presenti tre aree archeologiche: la necropoli di Voghenza (in Comune di Voghiera), l'abitato di Spina (in Comune di Ostellato) e l'area di Santa Maria in Padovetere (in Comune di Comacchio).

Il rinvenimento della nave

La nave è stata rinvenuta in maniera fortuita nell'immediata periferia di Comacchio, a lato della strada verso Ferrara, nel 1981. Si tratta di un'imbarcazione della lunghezza di venti metri circa, a propulsione velica e a fondo piatto per la navigazione in acque interne o sottocosta. Grazie alla curiosità e al senso civico di alcuni cittadini che diedero tempestivamente notizia al competente Museo Archeologico Nazionale di Ferrara dell'emergere di frammenti di ceramica legno nel corso di lavori di sistemazione di un canale collettore, è stato possibile recuperare la barca nel corso di tre campagne di scavo. Il primo saggio di pochi metri quadrati è stato effettuato in quello stesso 1981 per verificare la natura del rinvenimento. È apparso subito evidente che si trattava di qualcosa di molto importante: una nave mercantile di epoca romana che aveva conservato interamente il carico commerciale e anche molti oggetti di uso quotidiano, parte dell'armamento della nave o utilizzati nelle molteplici funzioni della vita di bordo. I bolli commerciali impressi sui lingotti di piombo del carico consentivano di datare il viaggio della nave in un arco di tempo preciso: l'epoca di Ottaviano Augusto prima della morte di Agrippa, suo collaboratore e genero, entro il 12 a.C. La successiva campagna di scavo condotta nel 1986/87 ha interessato il recupero del carico e degli oggetti d'uso quotidiano da parte dei marinai e dei passeggeri. Infine l'ultima ha visto nel 1988/89 lo smontaggio e il recupero del pagliolato interno alla stiva e dello scheletro. Attorno al guscio esterno portante dell'imbarcazione è poi stato costruito un sistema di rinforzo e una gabbia metallica per il suo sollevamento dal terreno e per il trasporto nel laboratorio di restauro a Comacchio, dove si trova tuttora sottoposto ad un complesso intervento di recupero insieme con le parti staccate. A seguito di un'ampia campagna di restauro, riordino a catalogazione, è stato possibile oggi recuperare ed esporre la quasi totalità dei reperti del carico. Le operazioni sono state condotte dalla Soprintendenza stessa nell'arco di una decina di anni.

Il museo

Il museo che ha sede in un edificio di Palazzo Bellini a Comacchio è stato allestito e aperto all'inizio del 2001 ed ospita l'intero carico della nave esposto in due sale mentre lo scafo è custodito in un padiglione-laboratorio adiacente. Facevano parte del carico utensili destinati ai lavori di bordo e al governo della nave, nonché il corredo dei passeggeri; vi sono inoltre tempietti votivi, lingotti di piombo, ceramica ed anfore. Lo scafo ad albero unico e vela quadrata, è un tipico esempio di imbarcazione a guscio portante, con tavole di olmo e quercia legate tra loro. Al piano terra, si possono vedere gli oggetti di uso quotidiano, da quelli per la manutenzione e la movimentazione della nave (mazzuoli, piolla, accetta, chiodi, caviglie, fasce di lana per le riparazioni, bozzelli e cime per le manovre, scopette per l'acqua di sentina, ecc.), a quelli per il carico e lo scarico delle merci (misure standard, pesi e bilancia, calamai), all'abbigliamento, agli strumenti per l'igiene e la medicina, per pescare, per cuocere e consumare cibi, per passare il tempo libero a giocare d'azzardo. Al primo piano è esposto il carico commerciale con i 102 lingotti di piombo, la massa delle anfore vinarie, contenitori per vino pregiato resinato, una grande quantità di ceramica comune da cucina e da mensa, il prezioso nucleo di terra sigillata alto adriatica e orientale, profumi, vetro, lucerne e lanterne. In futuro, al termine dei lavori di restauro, il museo del carico verrà completato con l'apertura al pubblico dell'annesso padiglione della nave dove sarà possibile vedere lo scafo e i suoi elementi e la parte del carico costituito dai tronchi di legno di bosso. La fase di conservazione temporanea in ambiente aereo è stata utile anche per acquisire una serie di dati conoscitivi del relitto necessari a definire in dettaglio il progetto di restauro conservativo.

Contesto scolastico

Il percorso è stato indirizzato ad una classe V ginnasiale e ha coinvolto le discipline di Latino, Greco, Storia e Geografia.

Attività presentate nella documentazione che vengono utilizzate come modello per il presente percorso

- Archivio simulato
- Dossier fotografico con didascalie
- Il reperto archeologico come fonte per la storia sociale, antropologica e del costume.

Archivio simulato

Attività finalizzata alla familiarizzazione con informazioni di carattere generale e del periodo romano dell'area del delta padano e all'uso della lettura critica.

Dopo aver diviso la classe in sei gruppi, ho somministrato ai ragazzi un archivio misto, composto da diversi "documenti", cioè informazioni tratte da testi, divisibili in sei categorie tematiche: frequentazione preromana; frequentazione romana; toponomastica, topografia e indagine archeologica. Dopo aver dato ai

ragazzi il tempo di leggerli autonomamente e di confrontarsi nei gruppi, ho chiesto loro di dividere le informazioni in base alle categorie tematiche scelte.

Successivamente è stato somministrato ai ragazzi un altro archivio, questa volta dedicato specificamente, al corredo rinvenuto sulla nave composto da 10 “documenti”. L’operazione principale che i ragazzi hanno svolto è stata la riorganizzazione degli eventi in ordine temporale attraverso la creazione di una linea del tempo.

Dossier fotografico con didascalie

Condotta la classe in visita al museo di Palazzo Bellini e mantenendo la divisione nei sei gruppi, si è chiesto ai ragazzi di scattare foto, utilizzando preferibilmente l’apparecchio digitale, delle testimonianze archeologiche della nave (ceramiche, utensili da pesca, lucerne, tempietti votivi), ponendo particolare attenzione alla tipologia dei reperti che venivano scelti. Lasciando poi libera scelta, si è proposto di individuare i più significativi o più interessanti oggetti e redigere degli stessi una scheda in cui se ne riassumessero le più evidenti caratteristiche. Ritornati in classe, ci si è serviti dell’aula multimediale ove si sono scaricate sui PC le foto che sono poi state associate ai riferimenti registrati in museo e corredate con le relative didascalie.

La nave romana come fonte per la storia sociale, antropologica e del costume.

Si è quindi chiesto alla classe di preparare una presentazione tramite Power Point che evidenziasse il sito archeologico e scegliendo sei oggetti caratteristici del carico, di presentare gli aspetti peculiari della vita lagunare nel delta padano in età romana.

Ho espressamente indicato ai ragazzi su quali reperti lavorare qui di sotto elencati, indicando anche i temi più appropriati da riferire ad essi:

Le caligae	l'abbigliamento
I balsamari	la farmacopea
La stadera	i pesi e le misure
I calamai	la scrittura
I tempietti votivi	la religione

I ragazzi si sono avvalsi della consulenza di un gruppo di storici e di archeologi che hanno lavorato allo scavo e al recupero della nave ed hanno fornito un dossier da consultare e compilare per conoscere meglio gli aspetti più significativi dell’attività mercantile nel mondo romano nel periodo in oggetto attraverso l’analisi degli oggetti ritrovati ampiamente documentati nel carico.

La classe dovrà:

- Saper usufruire in aula multimediale del sito Wikipedia

- Affrontare partendo da l reperto scelto i riferimenti culturali indicati
- Corredare il testo con apparato fotografico
- Applicare gli opportuni link
- Redigere una presentazione di 25 slides

Fonti che si potrebbero adoperare

Le fonti in parte saranno recuperate utilizzando la biblioteca di Istituto e in parte avvalendosi di Internet. In modo particolare si segnaleranno ai ragazzi la seguente bibliografia e i seguenti siti:

BIBLIOGRAFIA

- A cura di Fede Berti
FORTUNA MARIS: LA NAVE ROMANA DI COMACCHIO Nuova Alfa Editoriale 1990
- Luciano Beccaccini
SPINA E LA NAVE ROMANA Industria Pubblica Grafica Ferroni 2000
- Autori Vari
UN MUSEO A COMACCHIO.
Studio di Autori vari e progetti Nuova Alfa Editoriale 1989
- Da ARCHEOLOGIA VIVA Luglio-Agosto 1990
- “ANATOMIA DI UN NAUFRAGIO: la nave di Comacchio” di Ottorino Baccilieri e Antonio Gue
- Dal Catalogo della Mostra La monetazione antica del Delta del Po
Ferrara 12/27 settembre 1986
- “L’IMBARCAZIONE DI VALLE PONTI” di Fede Berti
- VIDEO 1- “La Nave Romana di Comacchio” 1999 Quark
- VIDEO 2- “Ferrara e Spina” 1994 Bell’Italia
- Jane McIntosh
FARE L’ARCHEOLOGO. Storia, metodi, tecniche, strumenti Gremese 1987
- Sabatino Moscati
VITA PRIVATA NELL’ANTICHITA’
VITA SOCIALE NELL’ANTICHITA’ Mondadori 1976
- Simon James
L’ANTICA ROMA DeAgostini 1991
- John Malam
MITI E CIVILTÀ’ DEGLI ANTICHI ROMANI De Agostini 1999
- Fiona McDonald / Mark Bergin
NELL’ANTICA ROMA DI AUGUSTO Giunti 1997

Siti Internet

<http://www.comacchio.it/>

<http://www.icr.beniculturali.it/Restauri/Comacchio/coma.htm>

<http://www2.rgzm.de/Navis/Ships/Ship050/RelittoDiComacchio.htm>

<http://www.archeomedia.net/>

<http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/>

<http://www.auditorium.info/stampa.asp?id=49>

Raffaele Araneo